Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2005)
Heft: 44

Rubrik: Regione

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 01.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Terra di frontiere. Ticino 1939-1945
Un'esposizione in tre Musei ticinesi: Curio, Loco e Intragna

La guerra nascosta

Allestita in contemporanea con i Musei etnografici di Curio e di Loco, la mostra di Intragna si sofferma sugli aspetti legati all'attività dei servizi segreti insediatisi nel Canton Ticino soprattutto dopo l'armistizio italiano dell'8 settembre 1943, e i rapporti tra la Resistenza italiana e il nostro Cantone, con particolare riferimento al territorio dell'Ossola e alla Repubblica in essa insediatasi alla fine del 1944.
Già in occasione del cinquantesimo anniversario dalla fine della guerra, il nostro Museo aveva proposto una serie di incontri con testimonianze particolarmente toccanti tra i "Bambini del '45" provenienti dalla valle Vigezzo e dall'Ossola e le famiglie ticinesi che li ospitarono durante la seconda guerra mondiale.

Il tema centrale dell'esposizione tratta dei rapporti che intercorsero tra la Resistenza italiana e gli Alleati soprattutto nel periodo dopo l'armistizio italiano del 1943 e la liberazione della Francia nel 1944; una "guerra nascosta" che aveva solide basi sul suolo ticinese con la presenza di agenti segreti e rappresentanti delle forze in campo nel conflitto. Il Ticino come "Terra di frontiere" attraverso le quali avveniva il passaggio di informazioni, merci, persone e denaro.
Accanto al testo esplicativo dei pannelli, ricchi di fotografie, nel Museo sono esposti documenti d'archivio, oggetti e divise che riconducono alla vita sulla nostra frontiera negli anni di guerra. I passaggi del confine sono rievocati dalle voci dei protagonisti, in documenti sonori provenienti dagli archivi della Radio Svizzera di lingua italiana e della Fonoteca Nazionale.

Le tre esposizioni - realizzate nell'ambito di un progetto Interreg IIIA denominato "La memoria delle Alpi" che ha come capofila per la Svizzera l'Istituto di storia delle Alpi dell'Università della Svizzera italiana (ISAlp) - sono il frutto di una intensa ricerca portata avanti da Nelly Valsangiacomo, Francesca Pozzoli e Christian Luchessa.
La loro realizzazione è stata possibile grazie al sostegno del Centro di dialettologia e di etnografia e delle Banche Raiffeisen del Malcantone e Centovalli Pedemonte Onsernone.

Museo etnografico del Malcantone, Curio:
La mobilitazione dimenticata

L'esposizione è dedicata al dispositivo di campi d'internamento che, durante la seconda guerra mondiale, fu allestito nel cantone Ticino per accogliere migliaia di rifugiati militari e civili appartenenti a molteplici nazionalità. Gli internati, principalmente i soldati polacchi, resero possibile la realizzazione di programmi pubblici e privati di notevole valore per la realtà economica ticinese dell'epoca. In particolare, contribuirono con importanti opere di bonifica all'estensione delle superfici agricole nell'ambito del piano Wahlen; eseguirono inoltre altri progetti di utilità pubblica, quali la costruzione di strade e di acquedotti, la sistemazione di alpeggi, ecc.
La mostra si sofferma anche, da una parte, sulla politica d'asilo elvetica e quindi sulla permeabilità o l'impermeabilità della frontiera politica tra la Svizzera e gli Stati confinanti e, d'altra parte, sul delicato tema della frontiera psicologica tra i popoli: quello ospitante, ticinese, e quelli ospitati, francese, polacco, indocinese, italiano, russo, africano, tedesco, ecc. Accanto allo studio della vita nei campi, pertanto, è presentata la vita quotidiana dei Ticinesi durante la guerra.

Museo Onsernonese, Loco:
I percorsi delle idee

Negli spazi del Museo Onsernonese di Loco ci si sofferma sui rapporti culturali, di scambio e reciproco arricchimento, tra la Svizzera italiana e i rifugiati italiani, giunti in gran numero dopo l'8 settembre 1943.
Le iniziative culturali, artistiche e politiche, realizzate durante i circa venti mesi in cui questi rifugiati soggiornarono nel nostro Cantone, sono poste in prospettiva grazie alla presentazione della realtà preesistente e di quelle che le hanno seguite. In questo modo è indagato il passaggio delle barriere culturali tra due mondi vicini per lingua e costumi, ma divise da una frontiera politica e ideologica. L'incontro tra la Svizzera italiana e i rifugiati affluiti dall'Italia dopo l'armistizio del 1943 fece emergere qualche dissapore o rancore sopito, ma in generale si tradusse in uno scambio proficuo tanto per la vita culturale ticinese, quanto per i rifugiati italiani, in particolare per i giovani.

m/m

Padre Carletti fra noi - Un Venerdì Santo diverso

Ci siamo avvicinati a Padre Carletti, il missionario salesiano che da anni opera in Ecuador, nel periodo antecedente la Pasqua. Egli ritorna periodicamente per un breve periodo al suo paese d'origine e anche stavolta con lui si è incontrata, in vari modi, parte della popolazione delle nostre Tre Terre. Oltre le consuete cerimonie religiose a Cavigliano si è tenuto un simpatico incontro preparato con cura ed entusiasmo da Milena e Maria nella palestra comunale.

Ma quello che più ci ha coinvolti è la processione con la via Crucis dalla piazza di Verscio all'oratorio di Sant'Anna e poi alla Colma, la mattina di Venerdì Santo, il 25 marzo.

Poco prima delle 10.00, orario fissato per la partenza, sulla piazza Cesare Mazza si trovano all'incirca una cinquantina di persone. Ci sono parecchie mamme con i figli, alcune famiglie e persone di ogni età. In Ecuador le presenze sarebbero state molto ma molto di più ma quel lontano paese vive una ben diversa realtà.

Dopo un breve saluto padre Carletti, che porta con sè in mano quale simbolo una croce, intona un canto in lingua spagnola e si incammina lentamente recitando il Santo Rosario al quale si uniscono le voci di alcuni partecipanti.

Terminata la preghiera, alla fine di ogni mistero, la comitiva si ferma e Padre Carletti presenta una riflessione sui problemi del mondo che coinvolgono le nazioni, i popoli e noi tutti, credenti e non credenti. Parla dell'ingiustizia, della povertà, della ricchezza non ben distribuita, delle famiglie che sempre più si sfasciano, dei giovani, delle vocazioni, e di molto altro ancora. Si riprende il cammino e per tredici volte egli inizia un canto, per lo più in spagnolo, seguito dalle preghiere…

Sono le 11.30, e arrivati a S. Anna, la quattordicesima stazione della Via Crucis, nella chiesetta ci si ferma per un breve raccoglimento. Dopo alcune parole e alcuni canti, stavolta in italiano, egli impartisce la benedizione. La maggioranza dei partecipanti continua poi la salita fino alla Colma con il passo che più gli aggrada. Udiamo padre Carletti intonare canzoni popolari ticinesi apprese molti anni fa ma mai dimenticate. È stata un'esperienza nuova vivere così questa giornata che ci ha in qualche modo fatto riflettere sui grandi problemi dell'uomo di oggi.

SGN

Fotografie di: Luca Monotti di Renzo